



9 marzo 1998

Matteo 18, 6-9

Guai al mondo per gli scandali

6 Chi invece scandalizza
anche uno solo di questi piccoli
che credono in me,
sarebbe meglio per lui
che gli fosse appesa al collo
una macina girata da asino
e fosse gettato negli abissi del mare.

7 Ahimè per il mondo per gli scandali!
È necessario che avvengano scandali,
ma ahimè per l'uomo
per colpa del quale avviene lo scandalo.

8 Sa la tua mano o il tuo piede ti è occasione di
[scandalo,
taglialo e gettalo via da te.
È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo
che avere due mani o due piedi
ed essere gettato nel fuoco eterno.

9 E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo,
cavalò e gettalo via da te.
È meglio per te entrare nella vita
con un occhio solo,
che avere due occhi
ed essere gettato nella Geenna del fuoco.

Salmo 146 (145)

1 Loda il Signore, anima mia:
2 loderò il Signore per tutta la mia vita,



- finché vivo canterò inni al mio Dio.
- 3 Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
- 4 Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.
- 5 Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.
Egli è fedele per sempre,
- 7 rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
- 8 il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
- 9 il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.
- 10 Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Questo salmo è già stato pregato altre volte. Non definisce tanto Dio, quanto dà dei tratti descrittivi di ciò che Dio fa, perciò di ciò che Dio è.

È un salmo che ci presenta Dio al servizio dell'uomo, Dio che ama l'uomo. Praticamente ci presenta il ruolo di Dio nella comunità umana: è portare libertà là dove non ce n'è, è raddrizzare le situazioni che sono storte e l'abbiamo scelto perché siamo nel Vangelo di Matteo al capitolo 18, all'interno del discorso sulla comunità e la volta scorsa abbiamo visto l'inizio del discorso: *Chi è il più grande?* Gesù prende un bambino lo mette al centro e mostra la vera grandezza dell'uomo. La vera grandezza dell'uomo è quella di diventare bambino, non di essere, ma di diventare.



E poi una volta che uno è diventato bambino e si sente figlio di Dio e si sa accolto, è capace di accogliere gli altri. E la comunità allora si fonda innanzi tutto sul nostro essere accolti incondizionatamente dal Signore e nell'aver avuto un'esperienza di accoglienza che ci permette di amarci come siamo amati. La volta scorsa abbiamo visto questo.

Oggi vediamo la prima cosa che fa difficoltà nella comunità. Se tutti fossimo bravi, accoglienti tutto andrebbe bene e non ci sarebbe problema. Invece abbiamo esperienze anche molto contrarie all'accoglienza. Sono quelle che vediamo questa sera, perché quando si vive insieme, qualunque cosa si faccia, in bene o male, ricade sempre sull'altro. Come l'accoglienza e il servizio che fai all'altro lo fa crescere, così la non accoglienza, il male che fai è per l'altro occasione di non crescita e di inciampo.

⁶Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare. ⁷Ahimè per il mondo per gli scandali! È necessario che avvengano scandali, ma ahimè per l'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo. ⁸Sa la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavallo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.

In questo brano il tema è più che evidente. Viene fuori per sei, sette volte la parola *scandalo*, *scandalizzare*. La parola scandalo originariamente significa *trappola*, ciò che serve per prendere la preda. Le nostre azioni possono essere una trappola per l'altro, occasione di caduta. Lo scandalo è un male tutto particolare, diverso dagli altri mali perché negli altri mali l'altro subisce un male ma non fa nessun male, il male lo faccio io. Invece lo scandalo



induce l'altro a fare il male, quindi è un male raddoppiato, è un male indotto. È un togliere la libertà al fratello, un indurlo in caduta, in occasione, quindi è il male più grosso che posso fare ad uno, fargli fare il male. Paradossalmente uccidere uno è un male minore, quello diventa martire, rispetto all'indurlo a fare il male, quello diventa poi malvagio come me che uccido.

Noi non siamo abituati a considerare molto la gravità dello scandalo. In realtà lo scandalo è ciò che normalmente avviene nella comunità: cioè nessuna nostra relazione è neutra. O siamo effettivamente di aiuto nel crescere o siamo occasione di caduta per l'altro.

Si parla nei primi due versetti del male dello scandalo, della gravità dello scandalo, addirittura dell'inevitabilità dello scandalo, è inevitabile che ci siano, ma anche della responsabilità. Non è che davanti all'inevitabile il singolo sia deresponsabilizzato. Certe cose sono inevitabili, avvengono. Il singolo, però, è sempre libero di non farle e allora la seconda parte, versetti 8 e 9, parla della responsabilità che ha ognuno non solo di non dar scandalo all'altro, ma anche di evitare in se stesso quelle cose che sono per lui occasione di caduta. Perché, poi, il male che faccio io, la mia caduta, ha sempre una ricaduta sull'altro.

Come vedete il tema è molto grosso, questa sera ci fermiamo su questo.

⁶Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare.

Questo versetto parla dello scandalo e della gravità dello scandalo.

Vediamo, innanzi tutto cos'è lo scandalo. Dicevamo che lo scandalo non è un male qualunque, è quel male che induce l'altro al male. E molto spesso, qualunque male io faccia, è un'induzione al male. Il bene o il male l'uomo lo fa sempre per induzione. Vediamo i



vari modi di scandalizzare, perché è importante sapere in cosa consiste effettivamente lo scandalo.

Il primo modo di scandalizzare è quello di usare la propria libertà per fare quel che pare e piace. Uno dice: Io sono libero, quindi, faccio quel che voglio io, bene o male non mi interessa. È da tenere presente, invece, che il male che io faccio, effettivamente pesa sui fratelli, induce il fratello al male, come il bene che faccio induce il fratello al bene. Quindi questa è la libertà del libertino, la libertà di vivere l'egoismo; questa è una forma di libertà certamente, è chiamata libertà. Questa nel Nuovo Testamento, più che libertà, è chiamata la schiavitù dell'egoismo, è la schiavitù della carne; cioè il mio egoismo è occasione di caduta per l'altro. E devo tenere presente che il mio egoismo e il mio male non solo fanno male a me, che è già un male grave, ma fanno male all'altro, il che è un male molto peggiore, perché è un male che si diffonde.

Allora sarebbe utile capire cos'è il concetto di libertà cristiana, che non è quello di fare tutto ciò che mi pare e piace. La libertà cristiana è la libertà di amare il prossimo, di essere a servizio dell'altro, di promuoverlo in questa libertà e servizio. L'altra libertà è quella libertà di cui dice Paolo : *Chi fa così non entra nel Regno di Dio*, cioè vive l'egoismo. Il Regno di Dio è il contrario dell'egoismo, quindi è fuori dal Regno di Dio, questo concetto di libertà.

Molti scandali avvengono in quest'ambito e già nella Chiesa antica se vedete nella Prima lettera ai Corinzi capitolo 5 versetti 1 - 13, Paolo dice: *Voi in comunità fate cose che fanno arrossire addirittura i pagani, quindi per favore non fatele*. Così anche nel capitolo 6, pure quello è tutto sugli scandali. A Corinto la gente pensava che essere liberi volesse dire fare quel che pare e piace, invece che avere la libertà di amare il prossimo. Questo il primo modo di dare scandalo. È chiaro che è male, ci si accorge di darlo, è facile accorgersi, almeno quando ce lo dicono, ed è facile ricredersi.

C'è un secondo modo più sottile di dare scandalo. È quello di dare scandalo usando la libertà per fare la verità, senza tenere



presente l'altro. Per esempio io potrei essere un ottimo pilota, un ottimo arrampicatore e dire all'altro: *Vieni dietro di corsa, tenendomi dietro*. Se io sono un bravo pilota io riesco a far le curve, o a salire, mentre l'altro si sfracella, per la mia bravura l'altro si uccide. C'è uno scandalo proprio facendo le cose vere. A noi può sembrare strano. Abbiamo l'esempio nel capitolo 8 della prima Lettera ai Corinzi, dove Paolo parla della carne sacrificata agli idoli e dice: *Io so che gli idoli non esistono, quindi, mangio tranquillamente la carne sacrificata agli idoli, mi sento libero secondo verità di mangiarla. Però un fratello cristiano convertito da poco dal paganesimo, che mangiava quella carne sacrificata agli idoli, con devozione verso gli idoli, magari è scandalizzato, è indotto all'idolatria dalla mia libertà*. Allora cosa dice Paolo? *È vero che non ci sono gli idoli e quindi posso mangiare questa carne, ma è vero che non posso mangiarla perché non posso, con la mia scienza, uccidere il fratello per il quale Cristo è morto*. Quindi non devo immolare il fratello alla verità. La verità va fatta nella carità. La verità è quella che edifica e non è detto che perché una cosa è vera, sia anche giusta, non è il momento. Al bambino dici certe cose e lo tratti in un certo modo, perché è giusto trattarlo così e da adulto lo tratti diversamente ed è giusto trattarlo diversamente. Non è che dici: allora prendo la verità dell'uomo perfetto e la applico al bambino, perché così lo ucciderei!

È molto importante allora sapere che la libertà e la verità hanno una regola: la libertà è schiava dell'amore, anche la verità. Solo l'amore è assoluto e libero e vero, tutto il resto è funzionale all'amore.

Viene da dire allora che la verità conta, ma è la carità che decide.

La verità può anche solo gonfiare, come dice Paolo. Cioè uno fa leva sulla verità; e in nome di idee vere sono capitati spesso i più grossi abomini dell'umanità. Idee vere, perché se sono sbagliate non durano molto, quelle vere reggono quanto regge l'uomo.



È il modo che deve essere rispettoso della persona, del suo momento, della sua crescita. Qui c'è tutto il campo di educazione sia dei figli, sia alla fede che è importantissimo. Dire quella verità che l'altro è in grado di recepire in quel momento e ci può essere una verità che invece scandalizza l'altro, perché non la capirebbe in modo giusto, non perché non sia vera. Allora la persona veramente libera è quella che sa amare e sa rinunciare alla propria libertà per amore del fratello, considerando che è proprio mio dovere di coscienza rispettare la coscienza dell'altro. E Paolo dice a questo punto : *Io posso mangiare la carne degli idoli, ma non ne mangerò mai in eterno se questo scandalizza un fratello.*

Poi c'è un terzo modo di dare scandalo che è più sottile ancora ed è fare una cosa in sé buona e indifferente; ma la puoi fare scandalizzando qualcuno che non la capisce. Se poi non la fai, scandalizzi altri. Porto l'esempio: in Antiochia c'era una comunità composta di giudei e di cristiani che mangiavano insieme e, quindi, i giudei si adattavano anche e superavano la legge ebraica, si adattavano ai costumi pagani con una certa tranquillità e duttilità. Anche Pietro e anche Paolo che erano nella comunità s'erano adattati. Pietro aveva avuto una visione: *Prendi e mangia* (capitolo 10 degli Atti). Poi arrivano da Gerusalemme dei giudaizzanti che sono lì a spiare un po' se questi osservano o meno le regole del Levitico. Allora Pietro, per paura di scandalizzare questi, si ritira dai banchetti eucaristici con i pagani, per non scandalizzare i giudei; ma in questo modo scandalizza i pagani, perché fa capire ai pagani che se non osservano la legge giudaica, non possono essere credenti. Qualunque cosa avesse fatto, avrebbe scandalizzato qualcuno e lui aveva scelto di non scandalizzare i giudei. E Paolo, che era in comunità insieme, lo rimprovera in pubblico dicendo: *Tu sbagli, perché con questo tuo atteggiamento costringi gli ex pagani a diventare giudei e li fai uscire dalla fede cristiana*, come se la salvezza venisse dalle pratiche giudaiche e non dall'amore gratuito di Cristo.



Come vedete questo terzo tipo di scandalo è molto difficile da capire, ci vuole molto discernimento. Può capitare più sovente di quanto si creda, certamente se il Papa dice una cosa a qualcuno andrà pur bene, non è che sbagli per mestiere, ma certamente ad un'altra parte non andrà bene di sicuro. Chiunque abbia autorità, anche sui figli, sa che se interviene fa bene in un senso e fa male in un altro; se non interviene, succede il contrario. Come decidere? Capite che è un ambito molto delicato ed è quello l'ambito in cui avvengono i maggiori scandali, anche senza volerlo e si esige davvero un discernimento. I criteri quali sono?

Certamente il primo è quello del minor male; poi bisogna vedere se per caso c'è un maggior male, non apparente.

Ci sono situazioni, come questa di Pietro che si ritira tranquillo e non gli sembra un gran male, perché così non scandalizza i giudei. Invece c'è sotto un gradissimo male, non apparente, che è quello di indurre gli altri a credere che la salvezza non viene dalla fede in Cristo. Quindi bisogna vedere anche con lucidità l'ultima conseguenza dell'azione che si fa. Questo l'abbiamo in Galati 2, 1-14 e la soluzione anche in Atti 15.

Come vedete è un problema grosso nella comunità: lo scandalo è esattamente il contrario dell'accoglienza. L'accoglienza è un servizio che fa crescere, lo scandalo è un ostacolo che fa cadere.

Qui si parla di uno scandalo nella fede: la fede consiste nell'ascoltare e fare quel che il Signore ha detto. Quindi si tratta di quello scandalo che ci impedisce di vivere da credenti. E si aggiunge che questo *scandalo riguarda i piccoli che credono in me*. Chi sono questi piccoli? Abbiamo visto che tutti siamo chiamati a diventare piccoli, bambini. Qui si intende che tutti siamo abbastanza piccoli e possiamo essere scandalizzati, ma certamente esiste sempre in una comunità chi è più debole, chi è più fragile, chi è più vulnerabile, chi è più sprovveduto per un motivo o per l'altro. Allora bisogna stare attenti a misurare su quello la propria azione e la propria verità, non sul più forte.



Poi denuncia la gravità dello scandalo. Lo scandalo è così grave che è meglio per lui *andare con una mola d'asino in fondo al mare ed annegare*. Cioè lo scandalo è peggio che morire nel modo più tragico. Non è che Gesù esorti a uccidere le persone o a suicidarsi, vuol rivelare la gravità dello scandalo. Scandalizzare uno è uccidere me come figlio di Dio, perché non rispetto il fratello ed è uccidere anche il fratello perché lo induco al male. Quindi è il male peggiore che si possa fare; sarebbe meglio non essere nati che far del male a sé ed agli altri.

⁷Ahimè per il mondo per gli scandali! È necessario che avvengano scandali, ma ahimè per l'uomo, per colpa del quale avviene lo scandalo.

Vedete abbiamo tradotto *ahimè* invece di *guai*. Gesù pronuncia spesso dei guai come tutti i profeti e questi guai hanno un valore appunto profetico, denunciano il male che stiamo facendo per farci vedere che non bisogna farlo. Rivelano il male ed è meglio tradurlo con *ahimè* e non è solo un modo di dire, perché il male che noi facciamo davvero pesa sul Signore che ci ama e la Croce è davvero l'*ahimè* di Dio per il male del mondo, anzi la sua stessa Croce è lo scandalo definitivo contro cui cade tutto lo scandalo della sapienza e della potenza umana. Quindi *ahimè* per gli scandali!

E il mondo è pieno di scandali. Addirittura si dice: *Sono inevitabili*, cioè il male c'è ed esce, non può non uscire. E Luca dice che non si può non accettare che avvengano. Se uno volesse eliminare gli scandali dal mondo dovrebbe uccidere tutte le persone cominciando da se stesso. Quindi devi accettare che ci siano, ci saranno fino alla fine del mondo. Ricordate la parabola della zizzania: non bisogna strapparla, se no si strappa il grano; quindi è inevitabile; il male c'è, il male fa male, il male induce al male.

Vorrei sottolineare questo fatto che poco fa evidenziava Silvano, il fatto che è necessario che emerga il male, in sostanza diceva così. Come dire allora che lo scandalo è leggibile anche come



sintomo del male. Per cui per certi versi, è bene che emerga il male, che spurghi il male. È da intendere bene, però c'è anche questo aspetto da considerare.

Per *mondo* qui si intende proprio il cosmo che è la struttura, l'organizzazione, l'ambiente. Cioè la struttura stessa è malefica, il male uno lo fa sempre per l'ambiente, tante cose sono ambientali. L'aria che si respira, i bronchi che abbiamo sono ambientali, così vale nella giustizia, vale nel modo di agire in tutti i rapporti, l'ambiente condiziona molto di più di qualunque idea personale uno abbia. Quindi verrebbe la tentazione di dire che non si può farne a meno, perché l'ambiente è così. No, guai all'uomo che lo dà! Cioè l'ambiente è così, ma c'è sempre la responsabilità personale. Uno può sottrarsi all'ambiente, il male non è obbligatorio. Anche sotto una dittatura di qualunque tipo, a qualunque livello, l'uomo può non piegare le ginocchia e non piegare la testa, è libero.

C'è una responsabilità personale che rimane anche in una struttura di male. Non è che perché tutti fan così, debba farlo anch'io. Tant'è vero che la pessima giustificazione delle cose più abominevoli nella società è che nessuno ha fatto i grandi mali storici, li hanno fatti tutti e nessuno; non c'è un responsabile. È questo il vero male: che non ci sia una persona che sia persona che resiste al male. Invece Gesù ci dice : *Guai all'uomo*. Tu sei persona e puoi resistere al male o almeno riconoscere che è male e uscirne.

È interessante questo ammettere gli scandali come inevitabili e contemporaneamente non adattarsi. Cioè, ci verrebbe da dire: sono inevitabili e allora facciamoli: no, sono inevitabili, quindi stai molto più attento. È interessante certe cose sono inevitabili a livello generale; basta che uno faccia rumore qui dentro e noi tutti sentiamo il rumore, non per questo tutti dobbiamo far rumore.

C'è una libertà personale. Il Vangelo vuole provocare proprio a questa libertà personale davanti al male, davanti allo scandalo: alla responsabilità di non farlo, per questo dice: *Guai al mondo* e



guai all'uomo. Il mondo li farà, l'uomo è responsabile di quello che fa lui, non sono responsabile di quello che fa il mondo, ma di quello che faccio io sì. Quello che fa il mondo mi contamina certamente, mi condiziona; quindi devo star molto attento, perché alla fine sono io il responsabile delle mie azioni. E dove manca questo, davvero l'uomo non è uomo, è massa; capita anche questo purtroppo, ma è veramente molto grave.

Allora scatta la seconda parte del brano di questa sera che parla della responsabilità personale, ed è quella che mi invita ad evitare ciò che induce me e gli altri al male.

⁸Sa la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno.

Come i versetti precedenti non è che esortassero ad uccidere le persone gettandole in mare o a suicidarsi, ma volevano far vedere la gravità dello scandalo che è un vero omicidio e suicidio, così non è che questo versetto esorti a mutilarsi, tagliarsi mani e piedi.

Di fatti il motivo, il fine per cui si decide è quello di entrare nella vita; e per entrare nella vita devo saper tagliare quelle mani e quei piedi che portano altrove nei confronti della vita. Noi abbiamo mille mani per prendere che fanno male a noi ed agli altri, nessuna mano per donare. Dobbiamo decidere: tagliare via tutte le cose che ci fanno male. Decidere è tagliare via il male per entrare nella vita; altrimenti, se non so decidere, butto via la mia esistenza.

Quindi è un'esortazione ad avere molta tolleranza con gli altri. Con gli altri tolleranza estrema, con sé molto impegno, molta responsabilità. Noi siamo molto intransigenti con gli altri: guai se sbagliano! Mentre abbiamo con noi molta tolleranza; invece devo avere con me impegno. Per quanto mi riesce, davvero devo decidere di stare nella vita.



Il fine è positivo, non è una mortificazione. Sì, è una potatura, che però porta frutto. La mano è proprio il simbolo del prendere, dell'agire e quante nostre azioni sono negative per noi e per altri; quanti nostri modi di prendere la vita e la realtà sono negativi! Dobbiamo riconoscerli, sono delle trappole per noi e per gli altri e il nostro lavoro spirituale è sapere tagliare via ogni volta in noi tutto ciò che sa di schiavitù e di male per diventare liberi, per entrare nella vita. Altrimenti davvero buttiamo la vita nella Geenna. La Geenna è una valle a nord di Gerusalemme dove una volta c'era il tempio al dio Moloc; lì, gli israeliti vi bruciavano le immondizie per profanare il tempio del dio Moloc.

Quindi se tu non ti decidi a togliere da te ciò che è negativo, ciò che è schiavitù, ciò che è scandalo, ciò che è male, butti via la vita nelle immondizie. L'uomo è realmente responsabile della propria vita.

Oltre alla mano anche il piede, il piede sono le varie speranze per andare qua e là, i vari obiettivi. Tante volte siamo dei millepiedi per percorrere tutte le mille strade della perdizione: abbiamo un piede giusto per seguire Gesù Cristo? Almeno uno? Anche zoppicando, ma saltellandogli dietro.

⁹e se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.

Prima si parlava di mani e piedi ora di occhio; soltanto di occhio, perché l'occhio è un po' il principio di tutto. È l'occhio che fa vedere al piede dove andare, alla mano cosa prendere. L'occhio rappresenta il cuore, il desiderio. Noi abbiamo infiniti desideri che ci portano fuori dalla vita, dobbiamo saperli riconoscere, avvertire che ci sono e riconoscerli e liberarcene progressivamente, altrimenti tutta la nostra vita è un inseguire vanità, è buttare via l'esistenza.

Non è vero allora che guardo tutto, prendo tutto, vado dappertutto. No, so cosa voglio, so cosa cerco e cerco quello.



Altrimenti davvero l'esistenza è buttata via senza saper perché. Uno arriva a quaranta, cinquant'anni e si chiede: Cosa ho fatto della mia vita? In che direzione l'ho buttata? Anche cinquant'anni è un'età sufficiente, anche novanta! Però, accorgersi in che direzione stiamo andando.

C'è tutta un'ascesi che è da riscoprire e che riguarda proprio gli occhi, le mani e i piedi. Un'ascesi positiva, sapere tagliare via! Sapere ciò che è negativo per essere libero; e questo posso farlo solo io nei miei confronti; è un atto di somma libertà che mi fa entrare nella vita sempre di più. Altrimenti sarò sempre schiavo delle mie illusioni e frustrazioni.

Come vedete questo brano parte dallo scandalo, mostra la gravità, l'inevitabilità ma anche la responsabilità personale e poi arriva alle radici dello scandalo che stanno in ciascuno di noi ed è a quel livello che tutti noi siamo chiamati ad arrivare!

A togliere in noi ciò che è male per noi, ciò che è male per me, e che, alla fine, fa cadere anche l'altro. Siamo tutti corresponsabili e solidali nella comunità. Quindi il miglior servizio che posso fare agli altri non è raddrizzarli, come in genere pensiamo nella comunità stando insieme, o anche in coppia: che l'altro cambi ... No, è cercare di levare da sé almeno qualcosa di quello che non va, che fa cadere me e che fa cadere anche l'altro. Questo è il vero lavoro da fare all'interno delle nostre relazioni. Mentre normalmente cerchiamo sempre di raddrizzare l'altro.

Ora evidentemente questo è un discorso per persone adulte, anche psicologicamente adulte. Forse non è da supporre che ci sia sempre, però si può supporre che almeno in qualche misura l'uomo possa raggiungere una libertà e responsabilità sulle proprie azioni ed è auspicabile che avvenga sempre di più. Nella misura in cui questo avviene, uno nella comunità diventa una persona che sa davvero accogliere. Perché fino a quando io non sono arrivato a risolvere tutti i nodi, non so accogliere l'altro, sono occasione di



scandalo all'altro. Perché probabilmente anch'io da piccolo sono stato trattato così come ora tratto io lui.

Testi per l'approfondimento

- Galati 5: sulle due libertà;
- 1Corinzi 5, 1-13 e 6, 4-20: su libertà e libertinismo;
- 1Corinzi 8; 10, 23-30 e Romani 14 e 15: su libertà e amore, non è solo fare ciò che è vero, ma ciò che edifica;
- Galati 2, 1-14: circa il caso più complesso dello scandalo, dove ci vuole discernimento, e la libertà è frutto di discernimento; che descrive il caso di Antiochia;
- Atti 15: che lo risolve un po' per tutta la chiesa.

Spunti di riflessione

- capire i vari livelli di scandalo e la gravità dello scandalo e che si può dar scandalo non solo facendo cose cattive, ma anche cose vere e cose in sé indifferenti, ma fatte senza discernimento;
- capire i tipi di scandalo, la gravità dello scandalo, l'inevitabilità dello scandalo, ma anche la mia libertà e responsabilità;
- vedere la parola del Signore che mi dice: se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio ti sono occasione di scandalo, deciditi, gettali pure via per entrare nella vita;
- il mio livello di conoscenza del male che è in me e di libertà che ho dal male che è in me.